

**IL VIAGGIO** UN GRUPPETTO DI 8 GIOVANI CORAGGIOSE, ACCOMPAGNATE DA DUE MEMBRI DEL CENTRO MISSIONARIO E DA DUE LAICHE CONSACRATE, SONO STATE PER DUE SETTIMANE NEL KERALA

## Dall'India una "lezione" di fede

Nella terra evangelizzata dall'apostolo Tommaso, hanno conosciuto l'accoglienza di una comunità che vive seguendo alla lettera la parola di Gesù

«Volete andare a scoprire la fede altrove? Ve la sentireste di andare ad incontrarvi con gente sconosciuta, mettere in gioco il vostro modo di vivere la fede vedendoli all'opera, scoprendo i loro luoghi di culto, di incontro, di dialogo, di vita cristiana?». Un gruppetto di 8 giovani coraggiose, tutte tra i 25 e i 40 anni, accompagnate da due membri del Centro Missionario e da due laiche consacrate, si sono ritrovate sabato 15 agosto alla Malpensa per spiccare il volo verso l'India, e più precisamente la "terra di Dio", ovvero il Kerala, dove hanno viaggiato in lungo e in largo, percorrendo in due settimane più di 2000 chilometri in pulmino per scovare l'anima di quel territorio e di quel popolo.

Questo stato, all'estremo sud della penisola indiana, ha visto l'arrivo, venti secoli fa, nientemeno che dell'apostolo Tommaso, il quale ha iniziato un'evangelizzazione nel profondo, lasciando un segno evangelico che ha resistito nei secoli alle invasioni, alle colonizzazioni, ed anche allo strapotere induista, ed ha dato alla Chiesa santi, riti originali, modi di vita cristiana tuttora ben presenti nello spirito dei fedeli. Di tutto questo siamo stati testimoni noi 12, andando in chiese, ma anche in templi e moschee, partecipando a riti solenni ed a preghiere in famiglia, mangiando alle loro mense, osservando rapiti i loro gesti di solidarietà, interrogando preti e laici - perfino uno scienziato aerospaziale -, mettendo insieme, a poco a poco, tasselli per completare il quadro di un modo di vivere la vita cristiana molto diverso dal nostro e che può molto insegnare alla nostra stanca routine religiosa. Ma veniamo alle testimonianze che queste giovani, toccate profondamente da un'esperienza del tutto nuova, hanno voluto comunicare per far sentire ad altri il calore di quello che hanno vissuto negli intensissimi giorni di "bagno indiano".

### UNA FEDE VIVA

Soffermandomi sulla loro fede cristiana associa a loro tre parole: quotidianità, entusiasmo, coraggio. Quotidianità: dal momento che sono soliti andare a Messa ogni mattino, mentre per noi il giorno in cui ci dedichiamo al Signore è prevalentemente la domenica; inoltre le famiglie pregano in casa, usanza che da noi è quasi scomparsa. Entusiasmo: il primo giorno ho visto dei bambini correre per andare in Chiesa in modo da sedersi nelle prime file e poter così partecipare attivamente, mentre spesso per noi si va alla Messa per adempiere ad un dovere. Coraggio: i loro nonni e genitori sono stati coraggiosi, hanno trasmesso ai loro figli una fede viva e questi ultimi a loro volta stanno andando controcorrente. In questo viaggio mi sono promessa che se e quando diventerò madre cercherò di trasmettere una fede viva ai miei figli, provando ad avere dei momenti di preghiera anche in famiglia.

### IL SERVIZIO AGLI ALTRI

Nel mio rapporto con la religione ho definito la mia posizione, capendo che il ritualismo non è da me ricercato. Sono altresì contraria alle manifestazioni di fede eccessive e colorate, perché sembrano rappresentare luoghi fatati che lascerei ai libri di racconti. Tuttavia, accanto a questi estremismi (almeno per me sono tali) ab-

biamo toccato con mano esperienze di uomini che offrono la loro vita a servizio degli altri e della natura. Penso al chiasso silenzioso dei bambini sordomuti, alle danze dei bambini di strada, all'artigianato dell'associazione Leila, ai volti dei parenti degli ammalati in attesa di ricevere il pasto da portare ai loro cari. È in quei volti che trovo l'energia per dire "Eccomi".

### UNA FEDE QUOTIDIANA

Mi sono ritrovata a scoprire e toccare con mano una fede cristiana mai conosciuta prima. Persone che vivono Dio in prima persona, in ogni gesto, con una quotidianità quasi inquietante per chi, come noi, viene da una realtà ben diversa. Non capivo come fosse possibile affidarsi a Dio così, totalmente e senza riserve, credendo nel profondo che Quella è la via. Non capivo soprattutto la naturalezza e l'entusiasmo con cui raccontano la propria fede a degli estranei.

Grazie a loro mi sono potuta mettere in gioco. Guardando ed ammirando le loro scelte di vita, aprivo l'orizzonte alle mie possibilità future, avvicinandomi a capire cosa dia davvero senso ad una vita e non la riempia soltanto.

### UNA FEDE ENTUSIASTA

Il viaggio intrapreso in India alla scoperta della Religione Cristiana mi ha permesso di riscoprire il mio "credo", "credo" che ormai vedevo come una realtà estranea alla mia vita. Gli aspetti che più mi hanno colpito della Fede in Kerala, sono stati l'adesione spontanea e ricca di entusiasmo che caratterizza ogni singolo fedele. La preghiera non viene vista come un'imposizione esterna o come qualcosa di astratto che caratterizza l'esistenza senza un reale motivo, ma viene vista come parte fondamentale della quotidianità e della vita familiare.

Questo viaggio, o meglio questo pellegrinaggio, mi è servito anche per arricchire la mia mente e il mio spirito attraverso l'incontro con persone che dedicano la loro vita al prossimo, persone che hanno una Fede molto profonda, persone in grado di comunicarci pensieri più profondi anche solo con uno sguardo e un sorriso; sì, perché lo sguardo e il sorriso sono quanto di più comunicativo ci possa essere in un Paese che non parla la tua stessa lingua e sono i punti di forza di persone a cui la vita ha tolto molto, o forse non ha mai dato abbastanza, ma che nonostante questo trovano, grazie alla Fede, la forza di andare avanti e di sperare in un futuro migliore. Grazie India, Namastè.

### FEDE NELLA PROVVIDENZA

Oggi ho preso consapevolezza, che durante il viaggio non mi era ancora giunta, di come l'India, che si è insinuata dentro di me inizialmente in modo invadente con odori e sapori pungenti, non abbia solo riempito i miei occhi con le sue bellezze contraddittorie ed esotiche, ma sia penetrata in profondità nel mio cuore.

Il regalo più bello è stato conoscere la provvidenzialità del suo popolo. L'abbandono alla provvidenza, a prescindere dal credo religioso, era la costante delle giornate di tutti. Ecco, la capacità di affrontare gli accidenti della giornata senza il timore di consumare - sprecare - perdere qualcosa di proprio per qualcun altro, senza la paura di subire



**UNA SCOPERTA** Il direttore del Centro Missionario, don Luca Maisano, con le partecipanti all'esperienza estiva in India

una perdita nell'offrire mi fa sembrare tutte queste persone veramente libere. E mi sorprende, spaventa e, al contempo, attrae e scalda il cuore, come questa libertà sia raggiunta in maniera così facile eppure sostanziale e piena e di come sia inesorabilmente legata alla possibilità di sentirsi felici.

### FEDE E NATURA

Quando sono partita per questo viaggio non avevo un'idea precisa di cosa avrei fatto e vissuto e ora posso dire che è stato un vero pellegrinaggio che ha unito fede e natura ed era quello di cui avevo bisogno per avvicinarmi alla fede. Fino ad ora i sacerdoti erano solo tali e lontani e invece in questo viaggio abbiamo condiviso gli stessi paesaggi, la stessa tavola e insieme abbiamo pregato unendo preghiera e quotidianità. Avevo bisogno di conoscere una realtà tanto diversa dalla nostra per riuscire a capire nuove cose anche di me stessa e nonostante i disagi e le mille fatiche non potrò che tenere nel cuore un ricordo meraviglioso soprattutto dell'accoglienza delle persone, delle nostre celebrazioni "private" e noi ragazze che ci guardiamo e cantiamo e preghiamo...

Non so come cambierà la mia vita dopo questo viaggio ma sento che qualcosa dentro di me si è mosso...

### FEDE CHE RINGRAZIA

Sono sempre stata abituata ad andare in chiesa ogni domenica, ed è sempre stata una cosa che trovavo piacevole. Poi crescendo la vita mi ha portato a fare altre scelte, quasi in concomitanza con il trasferimento in un'altra parrocchia del mio vecchio sacerdote, ho smesso di frequentare la chiesa forse per l'età che stavo attraversando. Vedevo tutto ciò come un obbligo e non credo sia il modo giusto di affrontare la fede.

Vedendo queste persone avere una quotidianità con il proprio credo mi ha quasi stranito. Mi hanno colpito le grandi quantità di persone, di ogni età, che ogni giorno si riuniscono per ringraziare Dio di quello che hanno, che sia nulla, poco o

tanto. I "ceti sociali" sembrano annullarsi, tutto sembra essere in perfetta armonia e credo sia proprio questo il bello di vivere la fede. Sicuramente questi sono tutti particolari che ci inducono a pensare a come mai non sia così ovunque, a come mai non apprezziamo quello che ci viene donato. Io credo sia fondamentalmente un problema di società, chi troppo ha vuol sempre di più in tutto e quello che ha non viene mai pienamente apprezzato. Alcune di queste persone non hanno nulla e affidano tutto loro stessi a Dio.

### MILLE SFUMATURE

La prima cosa che mi viene in mente ripensando a questi 15 giorni è la parola sfumature. Ho trovato questo Paese ricco di sfumature, in tutti i sensi: i colori variegati della natura, le differenti personalità di tutti quelli che abbiamo incontrato durante il nostro viaggio e, infine, i diversi modi di vivere la religione. La natura è ricca e rigogliosa, piena di colori mai visti e frutti mai assaggiati. Le persone rispecchiano l'ambiente in cui sono immerse: misteriose e riservate da un lato, ma curiose e vivaci dall'altro. Tutto questo credo si rifletta anche nel modo di vivere la dimensione spirituale. Sono rimasta colpita dall'apparizione dei luoghi di culto (di ogni religione); all'inizio, mi sembrava tutto fuori luogo, pacchiano, esagerato, come se si trattasse più di una religione di facciata. In realtà, credo che l'India - o meglio, il Kerala -, sia proprio questo.... Ho potuto osservare con i miei occhi una fede profonda, che tuttavia non può prescindere dal background culturale e sociale che caratterizza questo Paese.

### GRAZIE INDIA

Grazie prima di tutto per la possibilità di partecipare a questo viaggio che ci ha dato modo di cominciare a conoscere il Kerala con la storia, fede e spiritualità del suo popolo. Ci è sembrata positiva la scelta/sfida di proporre ai giovani un viaggio di conoscenza e di incontro con la fede e la cultura di un altro popolo. Questa "esposizione" ad un modo diverso di esprimere la fede interroga e certamente mette in movimento la loro ricerca. Come continuare a coltivare personalmente questa apertura?

### UN POPOLO ACCOGLIENTE

Non è il primo viaggio missionario che intraprendo, ma questo mi ha colpito per l'accoglienza delle famiglie che abbiamo avuto modo di incontrare.

La prima famiglia che ci ha accolto stava festeggiando il matrimonio del figlio, e noi, da semplici visitatori, siamo passati ad ospiti d'onore. Nella casa ci hanno fatto molte foto con lo sposo; in chiesa siamo state invitate a prendere posto nelle prime panche, quelle riservate ai testimoni e ai famigliari; dopo la cerimonia di nozze, dove gli invitati facevano i turni per poter mangiare, noi avevamo il tavolo più centrale ed i posti d'onore. Ci siamo meravigliate tutte per questo trattamento, ma nello stesso tempo ci ha fatto molto piacere.

Anche nella casa di Mini ci siamo sentiti come se fossimo una famiglia allargata, perché anche lei ci ha ospitato in modo molto affettuoso, come solitamente qui da noi in Italia è difficile trovare. Abbiamo pregato con loro e ho notato che, nonostante non avesse con sé il marito (la presenza della figura paterna da noi è molto importante per inquadrare i figli), i ragazzi si sono spontaneamente inginocchiati davanti all'altare ed hanno pregato con grande disinvoltura, anche il più grande, che da noi non si sarebbe nemmeno fatto vedere.

Anche l'artista del pulmino ha voluto portarci a casa sua, ed anche qui è stata una bellissima esperienza. Ci ha offerto tutte le cose buone che aveva in casa, ed era felice di offrire a noi il meglio.

La casa di padre Seby mi ha veramente colpito. Oltre ad averci accolto con grande gioia nonostante fosse la prima volta che ci incontravamo (e senza la presenza del padre, unico nostro punto di contatto), oltre ad aver condiviso con loro il pranzo, hanno messo a nostra disposizione letti, stanze, insomma tutta la casa, un trattamento che io stessa a casa mia non riuscirei a fare nemmeno con i miei amici.

Tutto questo mi ha fatto riflettere perché, secondo me, oltre al grande senso di accoglienza, fanno tutto questo perché sono cristiani e seguono alla lettera le parole di Gesù, che dice che siamo tutti fratelli e dobbiamo volerli bene ed accoglierli vicendevolmente. Una lezione cristiana veramente notevole!